

Il collegio docenti dell'IC San Biagio di Ravenna, **esprime** la propria netta contrarietà verso le misure che si stanno assumendo nei confronti della scuola statale: dequalificare il lavoro degli insegnanti e togliere risorse alle scuole significa condizionare pesantemente il futuro dei nostri ragazzi e del nostro Paese, determinare minori opportunità di crescita e mobilità sociale, ridurre le occasioni atte a favorire la convivenza e il rispetto dell'altro, annullare l'integrazione dei ragazzi disabili cui vengono tolte le ore di sostegno.

Considera quindi la proposta del Decreto di Stabilità irrispettosa nei riguardi della professionalità docente, e rivelatrice di una mancanza di conoscenza dell'attività del corpo insegnante all'interno della scuola statale. Tale attività, infatti, non si esaurisce nelle sole ore di lezione frontale, ma comprende una mole considerevole di lavoro che il docente svolge al di fuori dell'orario di cattedra, necessaria per preparare e rendere proficuo il processo didattico-formativo. Questo lavoro, che va ben al di là delle ore in classe, è diverso da quello di qualsiasi altra categoria del mondo del lavoro, perché gli insegnanti educano menti e non producono oggetti.

- A fronte della grave situazione attuale e perfino della mancata erogazione del fondo d'Istituto che, negli anni scorsi, aveva consentito di garantire la didattica prevista dal POF con la ricchezza culturale dei suoi progetti e delle sue proposte che hanno permesso alle nostre scuole di emergere colmando anche gravi carenze del sistema,

- Dopo aver subito per anni il continuo taglio degli organici, l'aumento generalizzato degli alunni per classe e dei carichi di lavoro,

- Considerando che l'impostazione generale, le indicazioni e le misure presenti nel DDL 953 (ex legge "Apra), contengono premesse di smantellamento della scuola pubblica e un'effettiva restrizione degli spazi di democrazia partecipata interna, e il progetto di riforma degli organi collegiali, prevedendo l'autonomia statutaria di ogni singola scuola, restringe gli spazi di democrazia e mette in discussione il sistema nazionale pubblico dell'Istruzione, con l'introduzione di soggetti privati negli organi collegiali, i quali per il finanziamento esterno potrebbero influenzare pesantemente il Piano dell'Offerta Formativa.

Esprime netta contrarietà

- ai provvedimenti sulla scuola contenuti nella legge di stabilità, che prevedevano 1 miliardo di euro di tagli alla scuola pubblica e l'aumento di 1/3 dell'orario di lavoro dei docenti, a parità di salario. Questa misura, ora messa in discussione, comporterebbe un insostenibile aumento dei carichi di lavoro e quindi l'abbassamento della qualità dell'insegnamento e avrebbe inoltre, come effetto immediato, il licenziamento di 30.000 precari della scuola,

- al blocco dei contratti nazionali del personale della Scuola, fermi dal 2009 e congelati fino al 2014, al fine di ottenere riconoscimento professionale di tutto il lavoro svolto dai docenti fuori e dentro le classi e della nuova professionalità del personale ATA, che da anni è chiamato a svolgere delicate funzioni amministrative dopo lo smantellamento degli organi intermedi.

- all'eliminazione dell'indennità di vacanza contrattuale.

- ai provvedimenti contenuti nella spending review che comportano 200 milioni di tagli alla scuola pubblica e che prevedono il passaggio forzato a funzioni amministrative degli insegnanti considerati inidonei, misura che avrà come conseguenza la chiusura di fatto della maggior parte delle biblioteche scolastiche in Italia e il licenziamento dei precari ATA che, insieme ai giovani docenti, sono stati già colpiti attraverso l'aumento dell'età pensionabile a 67 anni, legge che lede i diritti acquisiti dei lavoratori e li nega ai lavoratori futuri.

- al piano di dimensionamento degli istituti, che significa, di fatto, nuovi tagli al personale e negazione del diritto allo studio.

Nell'immediato, nonostante si sia venuti a conoscenza dell'emendamento relativo alla soppressione del comma 42 della già citata Legge di Stabilità, i docenti mettono in evidenza che lo stralcio riguarda unicamente "l'orario di lavoro", mentre restano aperte e senza risposta tutte le altre voci relative agli interventi penalizzanti per la scuola pubblica previsti dalla Legge; lasciando non ultima la questione della provenienza dei fondi necessari alla copertura finanziaria ;